

L'OPERA MISSIONARIA
IN BRASILE

Lettera aperta

Le "Adozioni Scolastiche": un titolo indovinato

Il segno, la forza di partecipazione, che abbiamo sperimentato maggiormente nei primi sette anni dei nostri servizi in questa conturbante e affascinante periferia del nord-est brasiliano, sono state e sono, senza dubbio, le "adozioni scolastiche". Perché riceviamo quell'umile, ma fattivo incoraggiamento, che ha molto più valore di ricchi contributi che risolverebbero d'un colpo il nostro andare avanti quotidiano nella incertezza tipica di una economia providenziale, che don Facibeni visse con tutta la sua santità, che noi dobbiamo e vogliamo vivere con tutta la nostra urgenza di purificazione e di dedizione.

E' una "lettera aperta" che spedisco, sia tramite il nostro mensile, sia a ciascun indirizzo di coloro che (persone, o famiglie, o gruppi, o associazioni...) formano il gruppo prezioso delle "adozioni scolastiche". Si sente parlare qua e là di "adozioni a distanza": a mio parere, questa dizione non è molto felice. Perché da un lato la mirabile parola "adozione" indica una stretta presa di coscienza e di impegno fattivo e continuato. Dall'altra quell'aggiunta "a distanza" allontana quella premura viva, fatta anche di corrispondenza e di ricerca, di studio della realtà di questa, o di altra porzione del Terzo Mondo. Le "adozioni" o sono naturali (entra un figlio o una figlia in casa), o sono qualificate da aggettivi che evidenziano il problema ed il nesso di amore e di consapevolezza, che viene a stringere una persona ad un gruppo ad una creatura, ad un caso di liberazione e di sviluppo: ecco le adozioni "scolastiche", o "professionali", o "sanitarie", o "sportive" ..., cioè qualificate da circostanze ambientali e di attività, che rendono più immediato e specifico il servizio ed il dono intrapresi.

Le nostre adozioni sono "scolastiche". Vogliono cioè evidenziare e accogliere il dramma di abbandono familiare e sociale, il dramma pauroso dell'analfabetismo, fonte di ogni decadenza etica e che mar- ca, se irrisolto, la vita di tanta gioventù, di intere aeree di periferia,

di contraddizione umana.

Questa definizione ha per noi anche il sapore di collocare la presenza brasiliana dell'Opera Madonna del Grappa sulla linea costruttiva e profetica di don Giulio Facibeni, il nostro Fondatore e di don Lorenzo Milani, la cui esperienza pedagogica e di "conversione sociale" resta il segno più coltissimo nella educazione contemporanea.

Ecco le note e le considerazioni che caratterizzano questo momento di "necessità" delle adozioni scolastiche:

1) Con Febbraio abbiamo appena concluso il primo mese del nuovo anno scolastico, che coincide, come noto, con l'anno solare: Gennaio è vacanza; a Febbraio si riprende la scuola di ogni tipo e grado fino a Dicembre, con una nuova interruzione nel mese di Luglio. Il primo mese di scuola serve per stabilizzare le classi e per consolidare l'attenzione e la partecipazione delle famiglie. Perché avere aperto un Centro in cui l' accoglienza e la scuola sono caratteristiche di dedizione spicciolata in orari che vanno dalle sette del mattino alle dieci della notte, non significa imbattersi in condizioni socio-familiari già pronte a collaborare, a rendersi presenti e precise. Non è colpa loro se non conosciamo questa parola, tipicamente cristiana e rivoluzionaria, "la Scuola". Dobbiamo accompagnare tante, ma tante famiglie a scoprire questo valore nuovo, questo annuncio di dignità e di speranza,

questa costruzione di un futuro diverso, senza passività che vengano di lontano, senza accomodamenti che lasciano un popolo senza capacità di pensare, senza volontà di riscatto e di recupero.

2) Diffondiamo la "revisione" delle tante "adozioni scolastiche" realizzate finora: dopo sette anni, occorre fare una attenta e costruttiva verifica. Sono da controllare: gli indirizzi di ogni adottato. In queste periferie è molto frequente il cambio di casa e di zona. Bisogna poi toccare con mano la realtà e quindi il curriculum che segue ogni alunno. Ci sono poi da rinnovare le fotografie, tenendo presente che scattare alcune centinaia di fotografie, non è cosa da poco (anche per il costo), ma piano piano ci riusciamo. E' bene che chi desidera una nuova foto del suo adottato (se l'adozione ha una piccola storia di amore di qualche anno), o se per disguidi vari, non ha ricevuto finora la foto, scriva una lettera, indirizzando anche alla nostra Segreteria in Scandicci-Fi, precisando tutto quello che chiede in ordine al suo impegno.

3) Abbiamo tanto sperato nello sviluppo della educazione professionale. Ma purtroppo il contributo della Comunità Europea, già sancito, è stato sospeso: è una penosa situazione che riguarda non poche Istituzioni in America Latina: è un problema interno alla CEE. Siamo riusciti a far qualcosa (meccanica - elettricità - taglio e cucito...), ma è così poco di fronte ad attesa e a una richiesta impres-

sionanti. Si è dovuto fare anche qualche contenuto debito. Personalmente è stata questa difficoltà, che danneggia in tantissimi figlioli e figliole la speranza di uno sfocio personale e sociale diverso, che ha nociuto anche alla mia salute. Perché sono sempre più convinto che la presenza missionaria nel Terzo Mondo coincide, in modo netto ed essenziale, in iniziative che fanno della Scuola, come diceva don Milani, l'ottavo sacramento.

4) E' proprio la Scuola che permette di toccare e di incidere sulla condizione dei più poveri fra i poveri. Questi, così presenti nel nostro Quartiere, non sono raggiunti, anzi quasi sono evitati, dalle normali e per altro indispensabili attività ed iniziative pastorali o sociali. Ma Scuola, il nostro modo di essere Scuola, li raggiunge e colloca in loro una novità di essere e di avere prospettive liberanti. Tornerò su questo argomento di fondo in una prossima occasione. Vorrei che pensaste anche alla necessità ed alla possibilità di collaborazione che ci sono qui per Pre- ti, Consacrati e Consacrate, Tecnici....

Vedete come ragionar di Scuola in ambienti come questo, vuol dire entrare nel vivo, nella verità delle situazioni, altrimenti rimaste... "a distanza". Sono i Poverissimi coloro che vanno serviti: non bisogna accettare un tipo di società che crea marginalizzazioni e promuove più sentimento anche religioso che operazioni, pur piccole, che sono i "segni dei tempi".

Scrivetemi e cercherò di rispondere finché il fiato regge. E state allegri: Dio ama il donatore lieto, anche entrando nella pesantezza di casi, di situazioni paurose. Non deve sussistere nulla di abbandonato a se stesso, all'andamento della politica, della economia, che dominano il mondo e moltiplicano la emarginazione dei Figli e delle Fighe di Dio, di quei Poveri senza sbocco per la loro intelligenza e la loro capacità di amare. Coraggio sempre! Vostro

